



Rassegna Stampa 7 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA E SVILUPPO

L'«ADRIATIC SEA FORUM» DI BARI

DRAGAGGI E NORME SBAGLIATE

«La legge peggiore del mondo ci obbliga a considerare il materiale come rifiuto. Però ci consente di ributtarlo in mare»

LA RICHIESTA AL NUOVO GOVERNO

«Chiediamo di considerare il sedimento un sottoprodotto e riutilizzarlo, per esempio come materiale per l'edilizia»

«La burocrazia uccide i porti della Puglia»

Il presidente dell'Autorità, Patroni Griffi
«Rischiamo di perdere un miliardo di euro»

MARISA INGROSSO

● La Puglia dei porti potrebbe «volare», se non ci fossero burocrazia e dragaggi a spezzare le ali. Parola di Ugo Patroni Griffi presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale, intervistato dalla Gazzetta a margine dell'«Adriatic Sea Forum». «In Puglia - dice - i porti sono complessivamente sei, riuniti in due Autorità di Sistema Portuale: Mar Ionio (porto di Taranto) e Mare Adriatico Meridionale (porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli e Termoli), ma da un punto di vista sostanziale è un unico sistema, degno del massimo rispetto. Tanto che movimentiamo circa 36 milioni di tonnellate di merce, più di quello che fanno i porti dell'Emilia Romagna. Nella nostra regione movimentiamo quasi il 10% delle merci d'Italia, ma il Pil della Puglia non è il 10% del Pil nazionale. Quindi i porti hanno un'incidenza maggiore di qualunque altro settore economico regionale, per questo devono essere considerati per quello che realmente sono, il volano dello sviluppo».

A livello di infrastrutture qual è la situazione? Quali sono le emergenze, se ve ne sono?

«A livello di infrastrutture abbiamo un miliardo di euro che abbiamo intercettato e che non sono solo soldi Pnrr ma sono fondi di varia origine (propri, della Regione, del Pon Nazionale, di Interreg), che sono vincolati per infrastrutture tutte essenziali. E il

timore è di non riuscire a realizzarle. Cioè mentre noi stiamo lavorando pancia a terra per fare tutto nei tempi previsti, c'è una burocrazia insensibile, nemica dello Stato, nemica della crescita, che ostacola la realizzazione delle opere e che rischia di far perdere tutti questi fondi». «Ciò premesso - continua - tutti i porti italiani e anche i nostri porti, hanno bisogno di dragaggi che sono resi impossibili da una delle peggiori legislazioni del mondo in questa materia. In Italia si draga circa

GRANDE POTENZIALE

«Nella nostra regione movimentiamo quasi il 10% delle merci d'Italia»

un milione di metri cubi all'anno, in Francia se ne dragano 15 milioni. E stiamo parlando di due Paesi che hanno una portualità di misura comparabile».

Perché quello dei dragaggi è un problema così sentito e quali sono gli intoppi legislativi?

«È una situazione inaccettabile. Come Assoport i abbiamo messo come punto numero uno dell'agenda del nuovo governo. Dobbiamo risolvere una volta per tutte il problema dei dragaggi, che è un problema di accessibilità dei porti, di concorrenza e anche di sicurezza della navigazione».

E che cosa osta?
«C'è un'idea balzana in questo Paese e qui soltanto per cui ciò

che viene dragato, il sedimento, sia di per sé un rifiuto, addirittura viene considerato rifiuto speciale. Questo contraddittoriamente perché la legge ci dice che di questo sedimento puoi fare varie cose. Gli utilizzi più frequenti sono questi: o lo vai a reimmergere in mare, in mare aperto incontaminato, cioè è previsto che si possa ributtare in mare quello che è considerato un rifiuto; oppure devi contenere questo sedimento in casse di colmata. Tutte le altre possibilità di gestione di cui si parla in letteratura, come il «soil washing» (il lavaggio del suolo; ndr), il ripascimento o anche il conferimento in discarica, sono da un punto di vista tecnico o economico totalmente insostenibili. Quindi rimangono due opzioni secche: o lo vai a ributtare a mare, inquinando se è un rifiuto, o crei questi sarcofagi. Solo che quanti ne puoi creare? È anche difficile. In alcuni casi sono osteggiati dalle popolazioni. Così, alla fine, i porti non sono dragati, i traffici ne risentono e la sicurezza idem perché nei porti ci sono questi che chiamiamo «mammelloni», cioè cunette che possono creare un gravissimo rischio alla navigazione».

Cosa chiedete quindi?

«Chiediamo di considerare il sedimento un sottoprodotto e, quindi, da gestirsi come qualsiasi sottoprodotto. Può, per esempio, diventare materiale per l'edilizia. Solamente qualora abbia parametri di pericolosità elevati, allora lo si dovrà sottoporre a trattamenti o conferimento in strutture speciali».



ADRIATIC SEA FORUM L'intervento di Ugo Patroni Griffi, presidente Autorità portuale Adriatico Meridionale

Il Turismo via mare punta sul 2023

Di Cesare: si prevedono fino a 4,3 milioni di crocieristi in crescita del 27% sulle previsioni di chiusura del 2022

● Nonostante la guerra e la conseguente mancanza di viaggiatori russi e ucraini, i Paesi che si affacciano sull'Adriatico archiviano un 2022 molto buono per il Turismo del mare; per recuperare il crollo causato dalla pandemia Covid, bisognerà attendere il 2023. Ne sono persuasi gli esperti riuniti, a Bari, per l'«Adriatic Sea Forum - Cruise, Ferry, Sail & Yacht». L'evento internazionale, che si concluderà oggi, è organizzato da Risposte Turismo che, a cura del presidente Francesco di Cesare, ha presentato il «Report 2022». Vi si legge che, quest'anno, gli oltre 30 porti crocieristici adriatici hanno ospitato un flusso di passeggeri pari a 3,37 milioni di persone; i 40 porti attrezzati per i traghetti 18 milioni (sei dei quali su rotte internazionali) e le 337 strutture per il turismo da diporto hanno garantito 79.000 ormeggi.

La classifica dei porti che movimentano più crocieristi vede al primo posto Corfu (559mila persone nel 2022), seguita da Kotor, Trieste, Dubrovnik, Bari (325mila), Split, Venezia, Ravenna, Zadar, Brindisi (122mila) e gli altri a seguire. Nel confronto con l'anno d'oro 2019 (5,7 milioni di passeggeri movimentati), lo scalo del capoluogo è al terzo posto per numero di passeggeri persi, mentre Brindisi li ha di molto incrementati.

Per il 2023 i passeggeri movimentati

(imbarchi, sbarchi e transiti) nei porti crocieristici dell'Adriatico si prevede saranno 4,3 milioni, in crescita del 27% sulle previsioni di chiusura del 2022.

Anche per i passeggeri movimentati via traghetto si prevede un 2023 «luminoso»: oltre i 18 milioni di persone (+5-10% sul 2022). Con Bari e Brindisi, per cui si attende un incremento del +10% e che dovrebbero quindi superare rispettivamente circa 1,1 milioni e 400 mila passeggeri.

Quanto al turismo nautico, in Adriatico abbiamo 337 strutture portuali con quasi 80.000 posti, ma quelle con più di 500 posti sono solo 42 e quelle con più di mille sono solo 11. Tra la seconda parte del 2022 e il 2024, però, l'Adriatico vedrà nuovi ormeggi in nove strutture (7 nuove e 2 progetti di espansione) per un totale di oltre 3.000 nuovi posti barca, con investimenti superiori ai 100 milioni di euro, tra Italia, Croazia ed Albania. Oltre al completamento del porto turistico di San Pietro a Termoli, che prevede di aggiungere circa 100 ormeggi, e del porto turistico di San Foca (Lecce), il cui obiettivo è triplicare i 183 ormeggi attualmente disponibili - è prevista la costruzione di un nuovo porto turistico per superyacht (fino a 100 metri) a Bari, a fronte di un investimento di 36 milioni di euro, nell'ambito del progetto di riqualificazione del Molo San Cataldo.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Manutenzione delle strade provinciali con 43 milioni, tutti i vincitori delle gare

Ci sono la sipontina Murgo Michelangelo, 3R Costruzioni di Ariano Irpino, due ati casertane, la siciliana LA.CI.

La Provincia di Foggia, attraverso l'attività della Stazione Unica Appaltante, ha terminato le procedure per l'individuazione dei soggetti esecutori degli interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali relativi ai 7 accordi quadro per le Aree interne del Gargano, dei Monti Dauni meridionali e settentrionali, dei Distretti Agricoli del Tavoliere nord e sud.

La conclusione dell'iter rende dunque immediatamente realizzabili i lavori finanziati complessivamente con 33 milioni di euro, di cui 20 milioni investiti con fondi del bilancio provinciale mediante mutui contratti con Cassa Depositi e Prestiti, ed altri 13 milioni a valere sui finanziamenti del PNRR, ottenuti attraverso il decreto interministeriale 394 del 12 ottobre 2021 per le Aree interne del Gargano e dei Monti Dauni. A queste risorse economiche, inoltre, vanno aggiunti ulteriori 10 milioni di euro relativi ad altri 3 distinti accordi quadro – finanziati con 3 milioni rivenienti dall'avanzo di amministrazione e per la restante parte con fondi ministeriali – riferiti alle annualità comprese tra il 2022 ed il 2024.

“In definitiva, dei complessivi 43 milioni di euro a nostra disposizione ben 23 milioni sono fondi stanziati autonomamente dalla Provincia”, sottolinea il presidente della Provincia **Nicola Gatta**, “a conferma della virtuosa gestione finanziaria dell'ente che abbiamo saputo mettere in campo. Si tratta di un'occasione storica per migliorare, in continuità con quanto fatto finora, la condizione della nostra rete viaria sia in termini di sicurezza per i cittadini sia rispetto alla funzione strategica che il sistema della mobilità della Capitanata può e deve svolgere a servizio dello sviluppo economico del nostro territorio”.

Nel solco di quella collaborazione con i Comuni che la Provincia di Foggia ha sempre attuato in questi anni, soprattutto nel settore della manutenzione stradale, nei prossimi giorni il presidente Gatta incontrerà le amministrazioni comunali ricadenti nelle diverse aree oggetto degli accordi quadro.

“Intendiamo continuare a costruire un percorso di condivisione istituzionale nell'interesse della Capitanata”, conclude Nicola Gatta, “al

fine di confrontarci sulle istanze provenienti dai sindaci e dagli amministratori comunali, in modo da valutarle nell'ambito dell'attività di programmazione, in coerenza con il lavoro di analisi già cominciato dagli uffici”.

Le gare hanno registrato una amplissima partecipazione da tutta Italia.

Ecco chi sono i vincitori. La procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con un unico operatore per l'esecuzione dei lavori di manutenzione della viabilità provinciale dell'Area interna del Gargano si è conclusa con l'aggiudicazione in favore dell'ati casertana tra AR.CA srl e A.N.C. srl, per l'importo di 2.205.839,05 euro, grazie al ribasso del 32,277%.

Per la procedura relativa all'Area interna dei Monti Dauni settentrionali la vincitrice è la siciliana LA.CI. srl di Crotone, mentre l'importo di aggiudicazione ammonta a 2.450.744,80 euro per via del ribasso del 32,136%.

Per i Monti Dauni meridionali l'esito è stato favorevole al raggruppamento temporaneo di imprese formato da Falco Primo srl-Imedil srl, che ha proposto un ribasso del 32,287% per un importo di aggiudicazione pari a 2.487.981,90 euro.

Mentre la gara riguardante i lavori sulla viabilità provinciale a servizio del Gargano l'ha spuntata l'avellinese 3R Costruzioni srl di Ariano Irpino col ribasso del 32,237%, per un importo di aggiudicazione pari a 2.692.757 euro.

La sipontina Murgo Michelangelo srl si è aggiudicata i lavori sulla viabilità provinciale del Distretto agricolo del Tavoliere sud, l'importo totale è 2.691.119 euro grazie al ribasso del 32,279%.

Quanto al Distretto agricolo del Tavoliere nord, ha vinto Costruzioni Generali Sud srl di Napoli col ribasso del 32,293% e l'importo totale di aggiudicazione ammonta a 2.690.573 euro.

Nei giorni scorsi è arrivato anche l'esito della procedura da 3,95 milioni di euro relativo all'accordo quadro con un unico operatore per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della viabilità provinciale a servizio delle Aree interne dei Monti Dauni (Strada Regionale 1) in favore dell'ati casertana A.P. Costruzioni srl-Mazzaferri srl.

La partecipazione è stata amplissima da tutta Italia Ben 23 milioni stanziati dall'ente

**Capitale
umano**

Ti rispondo nel *Metaverso* Come Apulia Digital Maker organizza i suoi Open day “Ed io oggi sono 3D artist”

Basati sul learning by doing i corsi hanno durata di 1800 ore e una frequenza di 15 mesi. Le testimonianze dei ragazzi: “Spero sia un'occasione per il mio futuro”

di Modesta Raimondi



I percorsi gratuiti sono riservati ai primi 28 candidati della graduatoria, stilata per valutazione titoli e risultati nelle selezioni d'ingresso



L'appuntamento è con il primo Open day nel Metaverso. ITS Academy e Apulia Digital Maker mostrano agli studenti i due percorsi di studi che garantiscono essere utili a ritagliarsi uno spazio nel mondo del lavoro.

Ma di cosa si tratta esattamente? E cosa significa fare un Open day nel Metaverso? È presto detto, giacché il Metaverso, per quel che riguarda lo spazio di Via San Severo, altro non è che uno sportello virtuale a cui i futuri studenti, provenienti soprattutto da istituti tecnici e professionali, hanno potuto rivolgersi per esporre dubbi e fare domande. “Ho lavorato un bel po' per costruire i nostri avatar”, spiega **Francesco Bruno**, ex studente ed oggi 3D artist al lavoro nel team di Mediafarm. “Guarda qui?”, chiede mostrando il telefono. “Questo qui è uno di noi che si muove. E l'altro è il visitatore, giunto nel metaverso per porci domande. Per l'open day abbiamo dunque realizzato un'app apposita grazie alla quale gli interessati dei corsi dell'Its possono visitare le nostre sedi in Puglia e quella di Roma, interagendo con i tutor di ogni corso e chiedendo loro qualunque tipo di informazione”.

Una specializzazione dell'incontro tra domanda e offerta dunque. Una modalità che supera di gran lunga le risposte via mail e la scrupolosa ricerca sui siti.

Nella grande stanza che si para di fronte, una stampante 3D sta costruendo un Buddha, mentre numerose unità sono al lavoro. Donne al telefono mentre osservano grandi schermi, e aule piene di tablet, dove studenti ascoltano il docente. Siamo dunque in uno spazio che si definisce utile a costrui-

re professionalità per chi, all'approfondimento sui libri, preferisce l'uso delle mani, dei macchinari e, perché no, anche della fantasia.

“Ho frequentato il corso di Multimedia producer, che è stato il primissimo che è stato svolto nella sede di Foggia”, continua Francesco Bruno. “E subito dopo i due anni molto intensi dal punto di vista laboratoriale, in cui abbiamo imparato sul campo tutto ciò che riguarda il mondo del 3D e del gaming e non solo, subito dopo ho trovato lavoro in Mediafarm e adesso mi trovo qui a realizzare questo tipo di progetti”.

Le sedi di Bari, Foggia e Lecce dell'Its pugliese hanno dunque aperto al pubblico e con l'app Metaverse ITS Tour la visita agli spazi è diventata anche un'esperienza virtuale e immersiva.

In entrambe le modalità a guidare i visitatori sono stati i coach e i rappresentanti di alcune aziende partner dell'ITS Apulia Digital Maker, anche Centro di Trasferimento Tecnologico per Industria 4.0 riconosciuto dal MISE.

Dopo la Phygital experience sviluppata per la sede di Lecce, il giovane team ha sviluppato quest'inedita app che propone, oltre all'esplorazione degli spazi funzionali delle tre sedi principali della Fondazione Pugliese, anche la sede dell'ITS Academy Lazio Digital di Roma.

Gli Open day, quindi, hanno permesso a tutti di conoscere più da vicino l'offerta di corsi professionalizzanti della Fondazione che ha la mission di formare i professionisti ICT più richiesti dal comparto produttivo regionale in cooperazione sinergica con le imprese del settore.



Francesco Bruno e Roberto Longo



“Sono molto interessato a questa opportunità offerta dalla Regione”, dice a *l'Attacco* il giovane **Roberto Longo** di Torremaggiore, che con la madre ed un fratello è venuto a sbirciare per capire se questo grande spazio di via San Severo può rappresentare davvero un'occasione per il suo futuro. “L'ITS è un corso che vorrei frequentare e nello specifico il Developer 4.0. Per me si tratta di un'opportunità grande. Ma non solo per me, anche per la Regione Puglia e per l'Italia, che hanno creato un sistema che riesce a coniugare sia la manualità non strettamente detta, ma anche una manualità nel fare, nello scrivere programmi ad esempio, e anche la teoria che deve andare di pari passo. Sono quindi qui perché desidero fare questa esperienza che ritengo utile e spero che arrivino opportunità interessanti nel mondo del lavoro. Prima di venire qui mi sono messo a googlare e sono stato piacevolmente colpito dal tasso di occupabilità. Un aspetto che mi ha colpito favorevolmente”

Basati sul Learning-by-doing tutti i corsi hanno una durata di 1.800 ore, organizzati per una frequenza complessiva in presenza di circa 15 mesi: dopo 1.800 ore di didattica pratica e laboratoriale in aula, i corsisti svolgono 720 ore di attività on the job ospitati dalle aziende partner dei percorsi da cui proviene oltre il 70% dei docenti.

I percorsi gratuiti, promossi e finanziati dalla Regione Puglia e dal Ministero dell'istruzione, sono riservati ai primi 28 candidati della graduatoria stilata per valutazione titoli e per risultati delle selezioni d'ingresso.

COVID 19

Casi in crescita anche in Puglia Al Policlinico 22 i ricoverati positivi



Policlinico di Foggia

Ieri in Puglia sono stati 1.365 nuovi casi registrati di positività al Covid su 9.258 test eseguiti nelle ultime 24 ore per una incidenza del 14,7%. Due i decessi. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 466, nella Bat 85, a Brindisi 130, a Foggia 172, nel Leccese 329, nel Tarantino 169.

Nel bollettino aggiornato del Policlinico ospedaliero-universitario di Foggia si segnala che sono in totale 22 i pazienti Covid-19 ricoverati, così differenziati per reparto: MALATTIE INFETTIVE 19, PNEUMOLOGIA 2, PEDIATRIA COVID 1. L'età media dei pazienti covid positivi è di 67 anni, i maschi sono in percentuale il 64%, le femmine 36%.

IL DIBATTITO IN SALA CI SARANNO ANCHE I VERTICI DELL'ANCE

“Rigenerazione urbana e Pnrr” Al via il forum di Confindustria

Mondo imprenditoriale e istituzioni animeranno il dibattito sul tema della rigenerazione urbana e sul ruolo della concertazione tra pubblico e privato anche nell'ambito del Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr), analizzando punti di forza e di debolezza delle esperienze locali e proponendo soluzioni per un'efficace prosecuzione del processo di rinnovamento delle città.

Dopo i saluti e le introduzioni di Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Ance e di Sergio Fontana e Beppe Fragasso, presidenti rispettivamente di Confindustria Bari e Bat e di Ance Bari e Bat è prevista la relazione di Fabio Monosilio, direttore del Centro Studi Ance in cui si presenteranno, tra gli altri, dati a livello regionale e provinciale sugli investimenti per il settore delle costruzioni riguardanti interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana. Seguirà il dibattito con l'architetto Francesco Alessandria, e Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, Giovanna Bruno e Antonio Decaro.

umb.spe.



Superbonus, a settembre cantieri per 8 miliardi

Il report Enea

Record d'investimenti spinto dalla scadenza di fine mese per le villette

Nuovo record per gli investimenti agevolati con il superbonus al 30 settembre: il totale arriva a 51,2 miliardi, di cui 35,3 per lavori conclusi, secondo il report mensile dell'Enea. Alla fine di agosto il dato degli investimenti aveva raggiunto 43 miliardi, di cui 30 per lavori conclusi. In un mese, perciò, sono state comunicate all'Enea opzioni di cessione del credito o sconto in fattura per nuovi 8 miliardi e i lavori conclusi ammessi a detrazione sono aumentati di circa 5 miliardi rispetto al mese precedente. E lo stock degli interventi "in coda", cioè in attesa di completamento, è aumentato da 10 a 14,9 miliardi (scendendo al 68,9% del totale).

Alla luce del blocco degli acquisti da parte del sistema bancario, sono probabilmente le operazioni già avviate e prenotate ad aver alimentato il flusso delle comunicazioni. Flusso che – va ricordato – non conteggia gli interventi di sismabonus al 110%, né i trasferimenti dei bonus ordinari (per i quali non va inviata l'asseverazione all'Enea).

A questo nuovo picco di investimenti – probabilmente – non è estranea neppure la scadenza del 30 settembre, data entro la quale doveva essere eseguito almeno il 30% degli interventi programmati su unità monofamiliari e indipendenti, per poter beneficiare della proroga fino al prossimo 31 dicembre. A questo proposito, la circolare 33/E di ieri ha confermato che è determinante l'effettiva esecuzione dei lavori in misura almeno pari al 30%, e non il semplice pagamento delle spese. Non è detto che tutti coloro che hanno raggiunto questa soglia abbiano anche comunicato la cessione del credito all'Enea, ma non è azzardato ipotiz-

BANCHE

In Commissione ok alla relazione

«Tutelare e incentivare il mercato ad acquistare i crediti fiscali liberando la capacità fiscale finora impiegata dal sistema bancario» è l'obiettivo sulla cessione del 110% e degli altri bonus edilizi indicato da Carla Ruocco, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, che ha approvato la relazione conclusiva sull'attività svolta. Da Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi sottolinea l'«astensione costruttiva» anche nell'ottica di modifiche al 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zarlo, visto che proprio il 30% è il livello minimo di Sal che consente di cedere il superbonus.

La stessa circolare di ieri ha tra l'altro chiarito che può avere la proroga anche chi ha avviato i lavori su un'abitazione monofamiliare dopo il 30 giugno scorso, purché abbia raggiunto la soglia di lavori richiesta al 30 settembre.

Tornando ai numeri, le asseverazioni finora conteggiate dall'Enea sono 307mila e riguardano per la maggior parte (58,2%) gli edifici unifamiliari. Il grosso degli investimenti (43,3%) si concentra invece negli edifici condominiali, dove l'investimento medio è pari a 585mila euro, contro i 97mila euro delle unità indipendenti e i 113mila euro delle abitazioni monofamiliari. La percentuale di lavori completati più elevati è il 74,4% nelle unità indipendenti, ma i condomini – a conti fatti – non sono molto più indietro con il 67,1 per cento.

—D. Aq.

—C. D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus energia terzo trimestre cedibili fino al 22 marzo 2023

Agevolazioni

Sono necessari il passaggio dell'intero importo e il visto di conformità

Non è ancora possibile cedere i crediti d'imposta di ottobre e novembre 2022

Luca Gaiani

Al via da ieri la cessione dei crediti di imposta da bonus energia relativi al terzo trimestre del 2022. Con il provvedimento 376961/2022, l'agenzia delle Entrate ha fissato dal 6 ottobre 2022 al 22 marzo 2023 l'arco temporale in cui si può procedere alle cessioni dei crediti istituiti dal Dl 115/2022 e per i quali il decreto Aiuti-ter ha portato al 31 marzo 2023 il termine per la fruizione. È stato inoltre approvato un nuovo modello, con le relative specifiche tecniche, che sostituisce il precedente format del 30 giugno 2022. Ancora al palo, invece, le cessioni dei crediti di ottobre e novembre 2022 pure introdotti dal Dl 144/2022.

L'articolo 6, commi da 1 a 4, del Dl 115/2022 ha introdotto particolari crediti di imposta riguardanti i costi per i consumi di energia elettrica e gas sostenuti nel terzo trimestre del 2022. In particolare:

- il comma 1 prevede il tax credit del 25% sui consumi di elettricità a favore delle imprese energivore;
- il comma 2 il credito del 25% sul gas per le imprese gasivore;
- il comma 3 disciplina il credito di imposta del 15% per le imprese non energivore;
- il comma 4 fissa al 25% il credito per quelle non gasivore.

I quattro bonus del terzo trimestre sono, come quelli previsti da norme precedenti, compensabili in F24 (senza intaccare i limiti di importo annuali previsti per le compensazioni) utilizzando i codici tributo approvati con la risoluzione 49/E del 16 settembre

2022. Il credito può inoltre essere ceduto a terzi, ma solo per l'intero importo spettante per singolo codice e apponendo il visto di conformità.

Il termine per la fruizione dei quattro bonus energia del terzo trimestre 2022, originariamente fissato al 31 dicembre di quest'anno, è stato opportunamente prorogato al 31 marzo 2023 dall'articolo 1 comma 11 del Dl 144/2022 (decreto Aiuti-ter).

Sempre il Dl 144/2022 ha inoltre introdotto nuovi crediti (40% per l'energia elettrica delle energivore e per i consumi di gas di imprese gasivore e non; 30% per l'elettricità delle non energivore) riferiti ai consumi del bimestre ottobre-novembre di quest'anno (codici tributo indicati nella risoluzione 54/E del 30 settembre 2022).

Con il provvedimento 376961 approvato ieri dalle Entrate, è stata regolata la cessione, in precedenza non prevista dalla modulistica, dei crediti relativi al terzo trimestre 2022. Il provvedimento ha in primo luogo integrato quello del 30 giugno scorso (che regolava le cessioni dei bonus dei primi due trimestri) stabilendo che i crediti del terzo trimestre (fruibili, come detto, entro il 31 marzo prossimo) potranno essere oggetto di cessione sino a tutto il 22 marzo 2023.

È stato inoltre approvato un nuovo modello da compilare e trasmettere al fisco per comunicare le cessioni (che vale comunque anche per chi deve cedere crediti del primo e secondo trimestre), con le relative istruzioni che riportano la lista dei codici da indicare, comprensiva di quelli riferiti al terzo trimestre. Modificate, infine, anche le specifiche tecniche.

Non risulta invece ancora possibile, mancando i riferimenti nella modulistica, cedere i nuovi tax credit dei mesi di ottobre e novembre che possono invece essere già compensati in via anticipata, laddove le spese siano sostenute e supportate da fattura del fornitore, secondo quanto indicato nelle Faq dell'agenzia delle Entrate.

I PUNTI PRINCIPALI

Crediti da bonus energia del terzo trimestre

I crediti di imposta previsti per il costo dei consumi di energia e di gas sostenuti dalle imprese nel terzo trimestre di quest'anno, introdotti dal Dl 115/2022, sono utilizzabili mediante compensazione in F24 entro il 31 marzo 2023 come stabilito dal decreto Aiuti-ter

Cessione fino al 22 marzo 2023

A partire da ieri, 6 ottobre 2022, ha preso il via la possibilità di cessione dei crediti del terzo trimestre

utilizzando la nuova modulistica e le specifiche tecniche approvate con il provvedimento delle Entrate. Le cessioni, che devono riguardare l'intero credito per singolo codice, saranno possibili fino al 22 marzo 2023

Crediti di ottobre-novembre 2022

I crediti per costi energetici del bimestre ottobre-novembre 2022, introdotti dal Decreto Aiuti-ter, già compensabili in F24 con i codici della risoluzione 54/E/2022, non sono ancora cedibili mancando i riferimenti nella modulistica

PROFESSIONISTI

Codice della crisi di impresa, il nodo delle segnalazioni dei sindaci

Il Codice della crisi d'impresa torna a interpellare i professionisti. E ora a muoversi sono i dottori commercialisti dopo l'allarme lanciato da uno dei principali esponenti di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto, che pochi giorni fa aveva sottolineato i rischi di un'estesa applicazione dell'obbligo di segnalazione da parte dei sindaci (si veda il sole 24 Ore del 5 ottobre). Timori rilanciati ieri da un comunicato della presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano Marcella Caradonna, che si è detta «preoccupata di come un sistema normativo impostato per periodi di normalità abbia condotto ad accrescere in maniera devastante la situazione di difficoltà anche sociale del nostro Paese».

Dove «l'attuale riforma della crisi d'impresa fa piovare sul

bagnato» con l'innesco delle segnalazioni da parte dei creditori pubblici agli organi di controllo, chiamati poi a coinvolgere gli amministratori. Di qui l'opportunità di una sospensione. Più tranquillizzanti i giovani dottori commercialisti, con il presidente Matteo De Lise che mette invece l'accento sulla rilevanza delle criticità che stanno alla base delle segnalazioni e comunque valorizza il ruolo dei professionisti nell'evitare che le situazioni di crisi sfocino poi nell'insolvenza. In ogni caso, auspicando da una parte che non si proceda ad aggravare le forme di responsabilità per i sindaci, De Lise chiede di evitare nuove proroghe dell'obbligo di nomina dell'organo di controllo.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Pmi, priorità a start up e investimenti Sabatini

Decreto Mise

Approvate le modifiche alle condizioni di ammissibilità del Fondo di garanzia

Verifiche di conformità e coerenza sulle operazioni a valere sui fondi Ue

Roberto Lenzi

Priorità a imprese femminili, start up innovative e operazioni Sabatini, obbligo di esposizione di una targa in caso di utilizzo di fondi UE, accordi transattivi ammissibili con il pagamento di almeno il 15% del debito residuo, il credito del fondo è privilegiato. Questi sono alcuni degli aspetti che emergono dal decreto 3 ottobre 2022 recante «Approvazione delle modifiche e delle integrazioni delle condizioni di ammissibilità e delle disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese», con il quale il Mise ha approvato le disposizioni operative adottate da Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale Spa per la concessione della garanzia del Fondo per le Pmi nella seduta del 27 maggio 2022.

I fondi europei

Sulle operazioni finanziarie a valere sui fondi UE vengono svolti controlli e verifiche orientate all'accertamento della loro coerenza e conformità. Le imprese devono conservare, per un periodo non inferiore ai 3 anni successivi alla chiusura del programma operativo di riferimento, la documentazione giustificativa della spesa e i documenti necessari a dimostrare

Nel caso di operazioni finanziarie non ancora deliberate dal soggetto finanziatore alla data di presentazione della richiesta di ammissione, l'operazione finanziaria deve essere deliberata entro il termine improrogabile di 3 mesi dalla data di approvazione da parte del Consiglio di gestione. Una volta fatto, la banca o società di leasing deve darne comunicazione al gestore del fondo, tramite il portale FdG pena la revoca.

La revoca

Gli istituti finanziatori, in caso di insolvenza del cliente, devono iniziare le procedure di revoca e tentare il recupero, dandone dimostrazione al fondo di garanzia. Devono comprovare quanto fatto condividendo il deposito del decreto ingiuntivo e insinuandosi al passivo. Al fine di tutelare le ragioni di credito e contenere la perdita per il Fondo, gli istituti finanziatori devono inserire negli atti di avvio delle azioni di recupero la precisazione che l'operazione è assistita dalla garanzia del fondo pubblico ex legge 662/1996 e che, a seguito dell'escussione della stessa, il fondo acquisirà automaticamente il diritto di rivalersi sulla impresa. Il credito vantato dal fondo è un credito di natura pubblica, assistito da privilegio generale, in virtù di espressa disposi-

zione normativa. Tale credito, privilegiato, prevale su ogni altro titolo di prelazione da qualsiasi causa derivante ad eccezione del privilegio per spese di giustizia e di quelli previsti dall'articolo 2751-bis del Codice civile, fatti salvi i precedenti diritti di prelazione spettanti a terzi.

Accordi transattivi

Le proposte di accordi transattivi possono essere formulate dalle imprese che hanno ricevuto i finanziamenti garantiti e non li hanno rimborsati in tutto o in parte, ovvero dai garanti a liberazione, anche parziale, della propria garanzia fideiussoria. Tra tali accordi possono essere ricompresi anche quelli rivenienti dalle procedure sulla crisi. Le proposte di accordi transattivi devono essere presentate mediante il portale FdG, utilizzando l'apposito modulo completo di tutti i documenti richiesti per l'escussione della garanzia. Devono essere presentate entro i termini previsti per la richiesta di escussione e devono prevedere una percentuale di pagamento pari o superiore al 15% del debito complessivo residuo. La presentazione al gestore del fondo, da parte dei soggetti richiedenti, di proposte di accordi transattivi interrompe i termini previsti per la richiesta di escussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIZIONE STANDARD INAPPLICABILE

Piccole imprese, ok alla garanzia sull'acquisto dei beni di famiglia

Le piccole imprese possono provvedere all'acquisto dei beni di

acquisto. Gli attivi devono essere acquisiti da terzi che non

sa, i documenti accessori e la documentazione comprovante quanto dichiarato in sede di domanda iniziale. Devono inoltre informare il pubblico della sovvenzione ottenuta, con le modalità previste dalla vigente normativa sui fondi strutturali e di investimento europei. Devono pertanto prevedere l'esposizione di una targa, nel caso di acquisto di un oggetto fisico, infrastruttura o di interventi costruttivi, entro 6 mesi dal completamento dell'investimento. Deve anche essere prevista l'installazione di un cartello durante la realizzazione dell'investimento di un'infrastruttura o di interventi costruttivi.

Priorità e tempistiche

Alle richieste di garanzia presentate per operazioni Nuova Sabatini, operazioni finanziarie concesse a favore delle imprese femminili e delle start-up innovative è riconosciuta una priorità nell'istruttoria e nella delibera.

prevedere l'acquisto dei beni di famiglia. Se un membro della famiglia del proprietario originale, o un dipendente, rileva una piccola impresa, il Dm Mise 3 ottobre 2022 precisa che non si applica la condizione standard che prevede che gli attivi devono essere acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. Il fondo di garanzia può concedere garanzie sugli investimenti realizzati da Pmi.

I progetti però devono essere volti o all'acquisto di uno «stabilimento esistente» o alla realizzazione di un «nuovo impianto o ampliamento».

Nel primo caso possono essere relativi all'acquisizione degli attivi di uno stabilimento, se sono soddisfatte alcune condizioni. Lo stabilimento deve essere stato chiuso (o sarebbe stato comunque chiuso) se non fosse stato

essere acquisiti da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente e l'operazione deve avvenire a condizioni di mercato.

Se il richiedente è una piccola impresa, non si applica la condizione relativa al fatto che il bene deve provenire da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente. Nel secondo caso possono essere concessi aiuti su investimenti in attivi materiali e/o attivi immateriali destinati ad un nuovo stabilimento, all'ampliamento di uno stabilimento esistente. In alternativa possono essere destinati alla diversificazione della produzione di uno stabilimento mediante prodotti nuovi aggiuntivi o alla trasformazione radicale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA